

CATIUSCIA MARINI

## La governatrice “L’edilizia privata sta ripartendo niente lungaggini”

### IL CASO ERRANI

È stato prezioso, ci serve un altro interlocutore come lui. Adesso inizia la fase due

”

**ROMA.** Le commemorazioni di ieri hanno anche dato ai cittadini l’occasione di avere tra loro i rappresentanti politici. Presidente Marini, cosa le hanno chiesto, quali sono le priorità?

«Da qui al 30 ottobre in Umbria dobbiamo terminare tutte le casette — dice la presidente della Regione, Catuscia Marini — in tutto sono 338, che consegniamo di settimana in settimana. Ci stiamo poi concentrando sull’attività dell’ufficio per la ricostruzione, con l’esame di circa 300 pratiche, per far partire l’edilizia privata. E naturalmente ci chiedono di far ripartire le attività produttive».

**Perché dopo un anno si parla ancora di “far partire la macchina della ricostruzione”?**

«Questo non è stato un solo terremoto. In pratica da agosto all’ultima scossa più grave di gennaio è stato come se la macchina già avviata si dovesse fermare per adeguarsi alle nuove

necessità. La complessità del sisma ha rallentato la programmazione, ma non è vero che ci sono state lungaggini, i tempi sono stati più rapidi possibile, considerata la situazione».

**Eppure oggi il vescovo di Ascoli, D’Ercole, ha parlato di “intralci della burocrazia spietata”.**

«La ricostruzione per partire ha bisogno di regole, va chiarito chi ha diritto ai fondi ed è basilare che i finanziamenti, una volta stanziati, ci siano davvero. Il nostro dovere è anche di costruire in modo più sicuro di prima, perché le tragedie non si ripetano. Non vorrei si etichettasse come burocrazia un lavoro scientifico, come quello avviato dopo il terremoto del ’97 e che stiamo perfezionando in Umbria, per conoscere esattamente le caratteristiche e la pericolosità del territorio».

**La sostituzione di Errani allungherà i tempi?**

«Mi auguro di no. Errani è stato prezioso, con lui c’è stato un dialogo costante. Serve un interlocutore reale come è stato lui, ma occorre anche che in questa seconda fase gli interventi siano diversi da regione a regione, sia perché il sisma ha prodotto effetti diversi, sia perché i territori hanno reagito in maniere differenti. È necessario più protagonismo da comuni e singole regioni».

(c. nad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

